

### Nelle aule

Il 41% degli allievi delle scuole elementari dice di aver subito episodi di bullismo, lo stesso sostiene il 26% dei ragazzini delle medie sup

**Età evolutiva** Torna in auge un metodo nato per i piccoli reduci dai campi di concentramento

# A scuola per pensare le emozioni

## Come insegnare ai bambini il potere del ragionamento

**Un metodo nato per aiutare i bambini reduci dai campi di prigionia nazisti, svela ancora nuove potenzialità**

Hai 7 anni, stai giocando con i mattoncini: un compagno di strugge la tua costruzione. Tu che fai? Per un bambino capire che le risposte possono essere molte, e magari non immediate, è già un bel passo avanti. Un ulteriore passo, può essere l'immedesimarsi nell'altro e provare a riflettere sulle conseguenze che ogni reazione avrà. Fare tutto questo significa «imparare a pensare» le emozioni. Ed è «imparare a imparare», inteso come metodo che precede ogni altro sapere e abilità, il nucleo della teoria di Reuven Feuerstein. Allievo di un maestro della psicologia dell'età evolutiva, Jean Piaget, l'israeliano Feuerstein, occupandosi dei bambini sopravvissuti ai campi di concentramento e studiando le loro capacità di ripresa, si convinse che non solo l'esperienza modifica il cervello, ma anche che il cervello modifica l'esperienza: insomma è l'uomo che forma il proprio cervello. Le teorie di Feuerstein, conoscono oggi



### Piccole storie educative

Data una situazione iniziale (a destra) ci sono tante reazioni possibili: il rimprovero o l'aggressione sono due di esse (sopra)

un vastissimo raggio di applicazione: dai bambini con handicap ai manager aziendali, ai piccoli bulli. Il metodo è diffuso in 23 Paesi, in Italia può contare su 16 centri ed è applicato in molte scuole.

Ma che significa «pensare le emozioni» e che vantaggio dà? Risponde il figlio di Reuven, Rafi, ospite a Milano dell'Associazione Insieme Intelligenti: «Cognizione ed emozione sono due facce della stessa medaglia. Ma le emozioni sono singolari, instabili e irripetibili. Per regolarle si deve lavorare sulle "cognizioni" universali, stabili, fa-

cilmente trasmissibili e applicabili. Come passare dal livello emotivo al cognitivo? Prendiamo la situazione citata: qualcuno mi fa danno, io posso rispondere verbalmente o aggredire, ma posso anche decidere di condividere i giochi con l'offensore. Oppure posso fare tutte queste cose, e tante altre, in successione, ma secondo ordini diversi. Riflettere su queste possibilità e dare esplicitamente un valore morale ad ogni scelta significa passare dal livello emotivo a quello cognitivo». Due le parole chiave del metodo di Rafi Feuerstein: «tools», attrezzi,

e mediazione. Gli attrezzi sono i gruppi di schede (come quelle illustrate) che vengono presentate ai ragazzi per innalzarne il livello di astrazione; i mediatori sono formati nei centri Feuerstein e il loro compito è facilitare l'elaborazione dei dati e la loro cristallizzazione. Commenta Roberta Garbo, docente di psicologia e didattica speciale all'Università Milano Bicocca: «L'uso di schede "neutre" in cui non si parla né di un bambino specifico né di fatti reali, permette di entrare con cautela, ma con efficacia, in quel negozio di cristalleria che è il mon-

do delle emozioni. Ma contano molto le competenze e la qualità della formazione del mediatore».

«Il sistema Feuerstein può servire per prevenire il bullismo, molto più di punizioni o prediche, ma soprattutto può insegnare a pensare, a modificare il pensiero della persona elevandone le potenzialità. Non poco, specie in un mondo come il nostro dove le informazioni con un "clic" sono a portata di bambino», conclude Nicoletta Lastella, responsabile di uno dei Centri Feuerstein.

**Daniela Natali**